

a cura di D. Preda - D. Pasquinucci - L. Tosi

LE RIVISTE E L'INTEGRAZIONE EUROPEA

CEDAM

Sebbene solo parzialmente valorizzato dalla ricerca storica, il ruolo che le riviste hanno svolto nel dibattito intorno al processo di integrazione europea è stato assai rilevante, riflettendo da un lato un sentire diffuso nell'opinione pubblica e svolgendo dall'altro opera di informazione e diffusione. Sin dalla nascita delle prime Comunità europee, negli anni Cinquanta, le riviste hanno rappresentato un importante spazio propositivo e un luogo di confronto per riflettere sia sulla forma concreta assunta dall'ideale europeista, sia sugli sviluppi possibili della "costruzione comunitaria". Ad agitare i temi europei nelle riviste sono stati uomini politici, intellettuali, accademici, esperti e militanti dell'europeismo; se non è agevole - sempre che sia indispensabile - stabilire quanto i loro scritti abbiano realmente inciso sul corso degli eventi che hanno condotto alla configurazione dell'attuale Unione europea, sembra importante valorizzare il patrimonio di idee, progetti, critiche e consensi che quelle pagine conservano e al quale si può attingere non solo per comprendere il passato dell'Europa, ma anche per individuare possibili soluzioni all'attuale crisi dell'Unione.

LUCIANO TOSI è professore ordinario di Storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia ed è direttore del Centro Interuniversitario per la storia delle organizzazioni internazionali.

DANIELE PASQUINUCCI è Professore associato di Storia delle relazioni internazionali e Cattedra Jean Monnet in "Opinione pubblica, mass media e integrazione europea" presso il Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena.

DANIELA PREDÀ è professore ordinario di Storia contemporanea e Cattedra Jean Monnet ad personam in "History and Politics of European Integration" presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Genova.



€ 67,00 I.V.A. INCLUSA

LE RIVISTE E L'INTEGRAZIONE EUROPEA

a cura di
DANIELA PREDÀ - DANIELE PASQUINUCCI - LUCIANO TOSI



Wolters Kluwer

CEDAM

Storia delle organizzazioni internazionali e dei processi e movimenti di cooperazione internazionale

Collana diretta da **Luciano Tosi**

Comitato scientifico: **Enrica Costa Bona, Agostino Giovagnoli, Carla Meneguzzi Rostagni, Roberto Morozzo della Rocca, Silvio Pons, Maurice Vaïsse**

Volimi pubblicati:

1. *L'Italia e le organizzazioni internazionali. Diplomazia multilaterale nel Novecento*, a cura di LUCIANO TOSI, 1999;
2. CARLA MENEGUZZI ROSTAGNI, *L'organizzazione internazionale tra politica di potenza e cooperazione*, 2000;
3. MARIA CRISTINA GIUNTELLA, *Cooperazione intellettuale ed educazione alla pace nell'Europa della Società delle Nazioni*, 2001;
4. *La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (1952-2002). Gli esiti del Trattato in Europa e in Italia*, a cura di RUGGERO RANIERI e LUCIANO TOSI, 2004;
5. ENRICA COSTA BONA, *L'Italia e la Società delle Nazioni*, 2004;
6. *The Helsinki Process. A Historical Reappraisal*, Edited by CARLA MENEGUZZI ROSTAGNI, 2005;
7. *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali del secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, a cura di LUCIANO TOSI e LORELLA TOSONE, 2006;
8. ANGELA VILLANI, *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)*, 2007;
9. LORELLA TOSONE, *Aiuti allo sviluppo e guerra fredda. L'amministrazione Kennedy e l'Africa sub-sahariana*, 2008;
10. *L'Italia e la dimensione sociale nell'integrazione europea*, a cura di LUCIANO TOSI, 2008;
11. LORENZO MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, 2009;
12. ENRICA COSTA BONA, *Il Bureau International de la paix nelle relazioni internazionali (1919-1939)*, 2010;
13. *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità d'Europa*, a cura di DANIELA PREDÀ, 2010;
14. MIRIAM ROSSI, *Tutela dei diritti umani e realpolitik. L'Italia alle Nazioni Unite (1955-1976)*, 2011;
15. ELENA CALANDRI, *Prima della globalizzazione. L'Italia, la cooperazione allo sviluppo e la guerra fredda 1955-1995*, 2013;
16. *In dialogo. La diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda*, a cura di LUCIANO TOSI, 2013.
17. *Avanti adagio. I Trattati di Roma e l'unità europea*, a cura di DANIELA PREDÀ, 2013.
18. *Unione politica in progress. Partiti e Gruppi parlamentari europei*, a cura di GUIDO LEVI e FABIO SOZZI, 2015.
19. *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica postcoloniale*, a cura di PAOLO BORRUSO, 2015.
20. ANGELA VILLANI, *Dalla parte dei bambini. Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo*, 2016.
21. *La politica della Pace. La società delle nazioni tra multilateralismo e balance of power*, a cura di LUCA MICHELETTA e LUCA RICCARDI, 2016
22. *Le riviste e l'integrazione europea*, a cura di D. PREDÀ, D PASQUINUCCI, L. TOSI, 2016

Il Comitato scientifico assicura attraverso un processo di *peer review* la validità scientifica dei volumi pubblicati

DANIELA PREDÀ, DANIELE PASQUINUCCI, LUCIANO TOSI (a cura di), *Le riviste e l'integrazione europea*

STORIA DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E DEI PROCESSI
E MOVIMENTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

www.cisoi.org

LE RIVISTE E L'INTEGRAZIONE EUROPEA

a cura di

DANIELA PREDÀ - DANIELE PASQUINUCCI - LUCIANO TOSI

La pubblicazione è realizzata con i contributi dell'Università degli Studi di Genova – Progetto di Ricerca Ateneo (PRA) 2012 (responsabile scientifico Daniela Preda) e della Commissione europea, Direzione generale per l'Educazione e la Cultura – Lifelong Learning Programme of the European Union, Azione Jean Monnet, Jean Monnet Chair ad personam “History and Politics of European Integration”, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency - EACEA - Reference 542586-LLP-1-2013-1-IT-AJM-CL, Decision no. 2013-2728/001, presso il Dipartimento di Scienze Politiche (DISPO) dell'Università degli Studi di Genova

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Daniele Pasquinucci ha curato la Parte prima.

Luciano Tosi ha curato la Parte seconda.

Daniela Preda ha curato la Parte terza.

Copyright 2016 Wolters Kluwer Italia S.r.l.
Strada 1, Palazzo F6 – 20090 Milanofiori Assago (MI)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da EDISER Srl, società di servizi dell'Associazione Italiana Editori, attraverso il marchio CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali. Informazioni: www.clearedi.org.

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Stampato da GECA s.r.l. - Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

INDICE

<i>Premessa</i>	»	IX
-----------------------	---	----

PARTE PRIMA

LE RIVISTE DI CULTURA POLITICA E I GIORNALI DI OPINIONE

DANIELE PASQUINUCCI, <i>Introduzione</i>	»	3
STEFANO QUIRICO, <i>Per un'Europa unita, liberale e democratica: il contributo della «Nuova Antologia» nel secondo dopoguerra</i>	»	11
MORIS FROSIO RONCALLI, <i>Umberto Campagnolo, la Société Européenne de Culture e la rivista «Comprendre» (1950-1976)</i>	»	27
ANDREA BECHERUCCI, <i>Angelo Magliano e la rivista «L'Europa» (1967-1974)</i>	»	49
VITTORIO POMA, <i>«Il Politico» e un'idea di Europa</i>	»	79
ANGELA VILLANI, <i>Integrazione europea e dialogo Nord-Sud: il dibattito su «Politica internazionale» negli anni Settanta</i>	»	93
DANIELE PASQUINUCCI, <i>L'autonomia dell'uropeismo. «Il Ponte», «Il Mondo» e l'unificazione europea</i>	»	111
ANTONIO MARIO ORECCHIA, <i>«Nelle urne rinasce un Continente». Le elezioni del primo Parlamento europeo nei quotidiani di opinione</i>	»	129
LORELLA TOSONE, <i>«Imperialista, reazionaria, neocolonialista»: la Comunità Europea nelle pagine della rivista sovietica «International Affairs» (1957-1973)</i>	»	147

LUCIO VALENT, <i>E l'Europa cos'è? L'immagine del continente europeo nelle pagine di «Foreign Affairs»</i>	»	171
GUIDO LEVI, <i>Antifranchismo ed europeismo: il caso emblematico dei «Cuadernos para el dialogo»</i>	»	189

PARTE SECONDA

LE RIVISTE CATTOLICHE E SOCIALISTE

LUCIANO TOSI, <i>Introduzione</i>	»	213
LUCA BARBAINI, <i>La crisi europea del secondo dopoguerra nella pagine de «La Civiltà Cattolica» e di «Humanitas»</i>	»	227
DANIELA PREDÀ, <i>Il Centro di azione europeistica e le riviste delle organizzazioni cattoliche (1950-1954)</i>	»	245
PAOLO ACANFORA, <i>La Dc e l'europeizzazione delle masse. Il bollettino «Traguardo» (1948-1957)</i>	»	269
CARLO MORGANTI, <i>Europa ed europeismo nella rivista «Civitas» dal dopoguerra alla crisi delle istituzioni (1950-1965)</i>	»	287
DANILO VENERUSO, <i>La rivista «Studium»: Europa e federazione (1945-1969)</i>	»	303
GIULIA VASSALLO, <i>L'idea di Europa federale nelle pagine dell'«Avanti!» clandestino (1943-1945). Il contributo decisivo di Eugenio Colorni</i>	»	333
ANDREA RAGUSA, <i>«Europa Socialista» e «Iniziativa Socialista per l'unità europea». L'esperienza dell'europeismo socialista in Italia</i>	»	353
LAURA GRAZI, <i>Il Psi e l'integrazione europea attraverso le pagine di «Mondo operaio» (1948-1984)</i>	»	383

PARTE TERZA

LA RIVISTE DEI MOVIMENTI PER L'UNITÀ EUROPEA

DANIELA PREDÀ, <i>Introduzione</i>	»	403
ANDREA BOSCO, <i>«Federal Union News» e il primo tentativo di costruire la federazione europea</i>	»	413

SERGIO PISTONE, <i>«L'Unità Europea», giornale del Movimento federalista europeo (1943-1954, 1974-1979)</i>	» 445
ANGELICA RADICCHI, <i>L'Uef in carta. I bollettini del Movimento dal 1948 al 1959</i>	» 467
JEAN-MARIE PALAYRET, <i>Insegnare l'Europa unita ai giovani italiani: «Giovane Europa» (1954-1958)</i>	» 487
PAOLO CARAFFINI, <i>I periodici di informazione del Consiglio italiano del Movimento europeo (1956-1979)</i>	» 503
FABIO ZUCCA, <i>La comunicazione dalle Comunità all'Ue. Le riviste degli enti locali europei</i>	» 537
TOMMASO VISONE, <i>«Un'altra voce all'Europa». Critica del nazionalismo e prospettiva federalista nel «Popolo Europeo» (1958-1964)</i>	» 563
RAFFAELLA CINQUANTA, <i>Colmare il fossato tra cultura e politica: «Il Federalista»</i>	» 577
LUIGI V. MAJOCCHI, <i>«Il Giornale del Censimento» (1965-1966)</i>	» 595
CLAUDIO CRESSATI, ANNA VIOLA, <i>«Rassegna Europea»</i>	» 607
FILIPPO MARIA GIORDANO, <i>«Europa Nuova» e «PiemontEuropa»: due riviste della militanza federalista piemontese</i>	» 627
PIER VIRGILIO DASTOLI, <i>L'iniziativa del Coccodrillo. La storia della «Lettera» dal 1980 al 1995</i>	» 643
<i>Gli Autori</i>	» 649

FILIPPO MARIA GIORDANO

«EUROPA NUOVA» E «PIEMONTEUROPA»:
DUE RIVISTE DELLA MILITANZA FEDERALISTA
PIEMONTESE

La cultura federalista ha avuto in Piemonte un largo seguito e un radicamento profondo che risale ai tempi dell'antifascismo e della Resistenza, e che trova nella tradizione europeista precedente, quella di Luigi Einaudi, di Giovanni Agnelli e Attilio Cabiati, un robusto substrato ideale. Nel panorama bibliografico specifico e, in particolare, sulla tradizione europeista e federalista piemontese sono già presenti alcuni importati studi, che hanno mostrato il carattere e i tratti della militanza, l'eterogeneità dell'apporto ideale e le peculiarità ideologiche, le componenti interne e le istanze politiche principali del movimento piemontese per l'unificazione europea¹. A questi vanno aggiunti gli studi dedicati ai diversi movimenti per l'unità europea, da cui è possibile trarre riferimenti a figure e personalità del federalismo piemontese che hanno partecipato e contribuito al dibattito pubblico sul processo d'integrazione e si sono battute per la federazione europea, anche e soprattutto grazie alla stampa militante². Quest'ultima, infatti, ricopre da sempre nell'attività

¹ C. MALANDRINO (a cura di), *Alle origini dell'europeismo in Piemonte. La crisi del primo dopoguerra, la cultura politica piemontese e il problema dell'unità europea*, Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 1991; S. PISTONE e C. MALANDRINO (a cura di), *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali, la Resistenza e i trattati di Roma (1957)*, Firenze 1999. Si veda inoltre, S. PISTONE, *Le critiche di Einaudi e di Agnelli e Cabiati alla Società delle Nazioni nel 1918*, in ID. (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1975, pp. 25-37.

² S. PISTONE (a cura di), *I movimenti per l'unità europea (1945-1954)*, Milano, Jaca Book, 1992; ID. (a cura di), *I movimenti per l'unità europea (1954-1969)*, Milano, Jaca Book, 1996; A. LANDUYT e D. PREDÀ (a cura di), *I movimenti per l'unità europea (1970-1986)*, 2 voll., Bologna, Il Mulino, 2000; S. PISTONE, *L'Unione dei federalisti europei*, Guida Editore, Napoli, 2008; D.

politica un ruolo imprescindibile nella propaganda, nella diffusione delle idee e nella formazione del consenso; e pertanto, anche nell'ambito del Movimento federalista europeo (Mfe) piemontese, essa ha rappresentato lo strumento fondamentale per muovere le coscienze, aprire il confronto fra i militanti, consolidare il consenso sulle idee e facilitare così l'attuazione dei progetti volti a mobilitare l'opinione pubblica a favore dell'obiettivo dell'unificazione europea³. Su questo terreno i federalisti piemontesi seppero dare un contributo rilevante sia in senso quantitativo, nel numero dei militanti attivi e nella promozione di iniziative politiche e di propaganda, sia qualitativo, per quanto attiene all'impegno intellettuale, all'atteggiamento critico, alla chiarezza delle idee e alla loro diffusione negli ambienti della politica e della cultura⁴.

Ciò premesso, in questo breve saggio si darà conto di due esperienze pubblicistiche promosse dai federalisti piemontesi che, collocate in tempi diversi, appaiono entrambe emblematiche di una militanza impegnata e costante nel tempo. Ambedue significative sul piano dell'apporto e dei contributi alla battaglia per la federazione europea, mostrano sia la continuità con il pensiero federalista di Spinelli sia il radicamento culturale nel tradizionale europeismo piemontese. La prima è quella di «Europa nuova», legata alla Gioventù federalista piemontese e attiva nei cruciali anni Cinquanta, la seconda è quella di «Piemonte Europa», avviata dal Mfe piemontese nella fase di difficile con-

PREDA (a cura di), *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea*, Padova, Cedam, 2010.

³ Riguardo al panorama della stampa europeista e federalista in Italia, si ricordano le pubblicazioni delle ristampe anastatiche di alcune delle principali riviste militanti a cura di Sergio Pistone e Gianni Merlini, tra cui si ricordano «L'Unità Europea» (Consiglio Regionale del Piemonte, Consulta europea, 2000); «Europa Nuova» (Consiglio Regionale del Piemonte, Consulta europea, 2000); «Popolo Europeo» (Consiglio Regionale del Piemonte, Consulta europea, 2001); «Giornale del Censimento» e «Federalismo Europeo» (Consiglio Regionale del Piemonte, Consulta europea, 2003); «Europa Federata» (2 voll., Consiglio Regionale Piemonte, Consulta europea, 2004). Sul ruolo della stampa europeista e federalista, si rimanda a S. CALISSANO, *L'Europa in prima pagina. Il giornalismo europeista e federalista nel secondo dopoguerra*, in «CSF Papers», Centro Studi sul Federalismo, Torino (marzo 2008)

(http://www.csfederalismo.it/attachments/article/854/RP_Calissano_08.pdf); consultato il 30 ottobre 2015).

⁴ Cfr. L. LEVI e S. PISTONE (a cura di), *Trent'anni di vita del Movimento Federalista Europeo*, Milano, Franco Angeli, 1973.

giuntura economica del processo di integrazione europea negli anni Settanta, ma caratterizzata anche dalle grandi opportunità che l'elezione diretta del Parlamento europeo offriva ai militanti federalisti⁵.

Accingendoci a introdurre la prima di queste iniziative, va anzitutto ricordato che l'impegno federalista di molti piemontesi, che avevano prontamente aderito alle idee del *Manifesto di Ventotene* di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, derivava dalle convinzioni maturate durante gli anni della guerra e della Resistenza. Come avrebbe spiegato più tardi sulle pagine de «L'Unità Europea» Francesco Lo Bue⁶, redattore, poi, direttore dell'organo di stampa del Mfe e guida "spirituale" dei giovani federalisti valdesi – componente tutt'altro che irrilevante nel panorama del federalismo piemontese e milanese⁷ –, «in quel

⁵ «Europa Nuova» e «Piemonteuropa» non sono le uniche iniziative pubblicitiche promosse dai federalisti piemontesi, ma rappresentano due delle esperienze più significative del loro impegno e della loro militanza negli anni che vanno dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi. Tuttavia, ci pare opportuno quantomeno ricordare qui di seguito le altre testate piemontesi che negli anni hanno contribuito ad arricchire il dibattito sull'integrazione e l'unificazione europea, come «Giovane Europa» (giornale della Gioventù federalista europea piemontese, uscito a Torino dal 1954 al 1957), «EU» (diretto da Cesare Merlini e uscito a Torino dal 1965 al 1969), «Fall Out» (diretto da Giuliano Martignetti e pubblicato a Torino dal 1966 al 1968) e «Autonomi. Resistenza-Democrazia-Europa Unita» (periodico di fatti ed opinioni pubblicato a Torino dal 1955-2007).

⁶ Francesco Umberto Singleton Lo Bue (1914-1955), di origine battista, fu professore al Collegio di Torre Pellice e pastore della Chiesa valdese. Nel corso della guerra, partecipò alla Resistenza tra le file del Partito d'Azione e fu tra i primi antifascisti piemontesi ad aderire al Movimento federalista europeo. Su Lo Bue, mi sia permesso di rinviare al mio F. M. GIORDANO, *Francesco Singleton Lo Bue pastore valdese, antifascista e federalista*, Torino, Claudiana, 2013. Inoltre, ID., *L'impegno politico di un pastore valdese del XX secolo: Francesco Singleton Lo Bue dall'ecumenismo al federalismo*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», CXXIV, n. 201 (dic. 2007), pp. 75-97; ID., *Francesco Singleton Lo Bue nella Resistenza, tra etica barthiana e federalismo europeo*, in C. PAPINI (a cura di), *Gli evangelici nella Resistenza*, Torino, Claudiana, 2007, pp. 245-258.

⁷ Si pensi solo a Mario Alberto Rollier, uno dei principali referenti del federalismo europeo in Piemonte e in Lombardia. Nella sua casa di Torre Pellice, dopo l'8 settembre 1943, si tennero le prime riunioni organizzative del Partito d'Azione torinese e piemontese, mentre nella sua abitazione milanese, qualche giorno prima, il 27-28 agosto era stato fondato il Movimento federalista europeo. Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, Milano, Jaca Book 1991. Su Rollier, si veda inoltre S. GAGLIANO (a cura di), *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier. Ricordo di un*

primo anno dopo la Liberazione, solo la nostra fede, la nostra sempre più consapevole certezza di avere imboccato la via giusta ci sorressero in mezzo al persistente disinteresse, al crescente disorientamento»⁸. Il federalismo europeo, secondo Lo Bue, continuava la Resistenza europea, anzi era la Resistenza, «nel senso dinamico e progressivo che il termine [aveva] acquistato in lunghi anni tragici e gloriosi»⁹. Tale fu lo spirito di gran parte dei federalisti piemontesi, anche dei più giovani, che si apprestavano a condurre la battaglia per gli Stati Uniti d'Europa attraverso la stampa militante¹⁰.

1. «Europa Nuova»

Con questo spirito, fin dall'ottobre 1945, l'organizzazione piemontese del Mfe si impegnò a fare de «L'Unità Europea» uno strumento efficace di propaganda e di coordinamento interno al Movimento. Questa rivista, cui è già stato dedicato uno specifico contributo nel presente volume, rappresentò nei primi anni del dopoguerra, come ha rilevato Sergio Pistone, la base di numerose e importanti iniziative condotte dal Mfe a livello nazionale. Inoltre, «L'Unità Europea» fu il terreno di prova dell'attività politica dei federalisti piemontesi e, in particolare, del gruppo torinese, rappresentato anche dai valdesi Lo Bue, Alberto Cabella¹¹ e Gustavo Malan¹², cui si deve riconoscere un

milanese protestante, antifascista, federalista e uomo di scienza, Milano, Biblion edizioni, 2010.

⁸ F. LO BUE, *Federalismo e Resistenza*, in «L'Unità Europea», 28 marzo 1947.

⁹ *Ibidem*

¹⁰ S. PISTONE, *Il contributo del Movimento federalista europeo del Piemonte alla lotta dell'unità europea negli anni 1945-1957*, in ID. e C. MALANDRINO (a cura di), *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali*, cit., pp. 21-74.

¹¹ Alberto Cabella (1927-2014), allievo di Lo Bue al Collegio di Torre Pellice, aderì giovanissimo al Movimento federalista europeo e fu membro fondatore dell'Unione europea dei federalisti a Montreux nel 1947. Tra il 1963 e il 1965 fu promotore di un Comitato d'iniziativa per un Partito federalista europeo, scontrandosi apertamente con Spinelli, più propenso a mantenere la conformazione originaria di movimento, trasversale ai partiti politici nazionali. Nel 1982 fu nominato addetto all'Istituto italiano di Cultura a Parigi. Su Cabella, *Alberto Cabella segretario nazionale aggiunto del Mfe*, in «Europa Federata», 1951, n. 51, settembre, p. 4.

¹² Gustavo Malan (1922-2004), figlio di un pastore valdese, prese parte all'organizzazione della Resistenza nelle Valli valdesi fin dall'8 settembre 1943, aderendo al Partito d'Azione e al Movimento federalista europeo. Fu

contributo di originalità e di rilievo in anni di delicata transizione del Movimento.

I militanti piemontesi entrarono fin da subito nel vivo del confronto internazionale sull'avvio del processo di unificazione e poi di integrazione europea di fronte allo scenario imposto dalla Guerra fredda, riuscendo ad assumere spesso un ruolo di guida autorevole nel quadro più generale del dibattito interno sugli orientamenti del Mfe; e ciò fu ancora più evidente dopo il disimpegno di Spinelli dal Movimento, avvenuto all'inizio del 1946. Dopo la conclusione dell'esperienza de «L'Unità Europea», le cui pubblicazioni cessarono nel 1954, i più giovani tra i federalisti subalpini decisero di avviare una nuova esperienza pubblicistica a conferma del coinvolgimento e del forte impegno dei militanti piemontesi nella battaglia per gli Stati uniti d'Europa. Fu così che il 23 settembre 1954, a meno di un mese dalla caduta della Comunità europea di difesa (Ced) in seno all'Assemblea francese¹³, e a poco più di un mese dalla morte di Alcide De Gasperi¹⁴, i più attivi fra gli esponenti piemontesi della Gioventù federalista europea (Gfe) fecero uscire il primo numero di «Europa nuova»¹⁵. L'intento dichiarato della rivista, che metteva in chiaro anche la volontà programmatica del gruppo, era in apertura di pagina e confermava lo spirito militante dei giovani redattori, i quali ritenevano che «la consistenza spirituale e l'aderenza storica di un Movimento politico dovesse emergere «non nei momenti delle faciliunanimità, ma in quelli

capo del servizio stampa della V Divisione alpina G.L., e direttore del giornale clandestino «Il Pioniere». Il 19 dicembre 1943 prese parte al convegno di Chivasso, durante il quale venne redatta la *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine* (Carta di Chivasso). Dopo la guerra fu segretario della sezione torinese del Mfe, dal quale si allontanò nel 1952 dopo essere entrato in contrasto con Spinelli. Partecipò alla fondazione dell'Istituto universitario di studi europei (Iuse), di cui fu segretario generale sino al 1977. Su di lui, R. MALAN, *Amici Fratelli, Compagni. Memorie di un valdese del XX secolo*, a cura di Erberto Lo Bue, Cuneo, L'Arciere, 1996; P. EGIDI BOUCHARD, *Frida e i suoi fratelli. Il romanzo della famiglia Malan nella Resistenza*, Torino, Claudiana, 2004.

¹³ Sulla vicenda della Ced, si rinvia a D. PREDA, *Storia di una speranza. La battaglia per la CED e la Federazione europea*, Milano, Jaca Book, 1990.

¹⁴ Su De Gasperi, cfr. D. PREDA, *Alcide De Gasperi federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2004.

¹⁵ L'editoriale del periodico piemontese era infatti dedicato interamente alle vicende della Ced e al ricordo di De Gasperi e al suo impegno a favore della Comunità di difesa. In particolare si vedano gli articoli *Europa tradita* di Alberto Cabella e *La verità sul voto francese in un rapporto di André Philip*. Cfr. «Europa Nuova», I, n. 1, 23 settembre 1954.

delle crisi e del ripensamento delle proprie posizioni”¹⁶. In questo senso, il nuovo giornale della Gfe piemontese voleva essere «prima di tutto la pronta e concreta risposta dei giovani federalisti al momento di incertezza e di sfiducia”¹⁷ seguito proprio al fallimento della Ced.

Dunque, «Europa Nuova» esordiva, per volontà di un agguerrito gruppo di militanti piemontesi, in uno dei momenti più difficili della costruzione europea, proprio quando la battaglia dei federalisti per la Comunità politica europea (Cpe)¹⁸, inserita nella Ced grazie all’art. 38, stava volgendo alla sua sfortunata conclusione. Uno dei principali animatori del gruppo, Cesare Merlini, ricordava come la nuova rivista fosse nata dalla volontà dei giovani federalisti torinesi per distinguersi da «Europa Federata», avvertita quest’ultima come «uno strumento insoddisfacente, oltre che lontano” e troppo «romano”¹⁹. La direzione fu affidata ad Aldo Eustache-Belmondy, intorno al quale si organizzò una folta redazione, formata da gran parte dei federalisti torinesi, tra cui i più attivi furono Tulio Forno, Franca Talucchi e Cesare Merlini²⁰. Quest’ultimo sostituì Eustache-Belmondy alla direzione della rivista nel 1955 e la proseguì fino al 1957, anno di transizione da questa al «Popolo Europeo»²¹. Gli altri membri dell’*équipe* che contribuirono a coadiuvare sia sul piano tecnico sia su quello politico il lavoro della redazione, erano Vittorio Castellazzi, Maria Teresa Gayta, Egidio Lambert, Giuliano Martignetti, Dina Martin, Giorgio Pallavicini, Perolo Piazza, Renzo Rossotti, Michele Luciano Straniero e Cataldo Tanzella.

Il periodico – dapprima mensile, poi quindicinale – conteneva apposite rubriche, come “Punti fermi”, dedicate a lettori

¹⁶ «Europa Nuova», I, n. 1, 23 settembre 1954, p. 1.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Sul tema, si veda D. PREDA, *Sulla soglia dell’unione. La vicenda della Comunità politica europea (1952-1954)*, Milano, Jaca Book, 1994.

¹⁹ C. Merlini, *Introduzione*, in *Europa Nuova. Periodico della Gioventù federalista europea del Piemonte*, ristampa anastatica edita dalla Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte, Torino, 2000, p. 3.

²⁰ C. Merlini è attualmente presidente del Comitato dei Garanti dell’Istituto affari internazionali (Iai) di Roma, di cui in passato è stato direttore e presidente. Fino al 2009 ha ricoperto la carica di vicepresidente esecutivo del Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti, associazione che ha contribuito a fondare nel 1983. Attualmente è Nonresident Senior Fellow presso il *Center on United States and Europe della Brookings Institutions*.

²¹ Per una ricostruzione storica di questo periodico, si rinvia al contributo di Tommaso Visone, pubblicato in questo volume.

privi di un'approfondita conoscenza del federalismo europeo e dei suoi temi principali. Inoltre il giornale offriva un'ampia sezione di corrispondenze e di chiarimenti con il direttore e la "Lettura delle riviste" a cura di Forno. Gli articoli erano spesso corredati di numerose vignette satiriche, di disegni e grafici che facilitavano la comprensione degli argomenti trattati. Il foglio torinese si caratterizzò fin da subito per il suo antigollismo e una certa sensibilità verso i problemi legati al processo di decolonizzazione. Sia l'editoriale sia le pagine interne ospitarono firme autorevoli e affermate del panorama federalista italiano e internazionale, a partire da quelle di Altiero Spinelli, Luciano Bolis, Alberto Cabella, Mario Albertini, Enzo Giacchero, Gianni Merlini, Andrea Chiti-Batelli, cui si devono aggiungere quelle di più giovani militanti come Anna Anfossi e Giulio Guderzo, che in seguito avrebbero ricoperto incarichi rilevanti nel Mfe e si sarebbero affermati nel mondo della cultura piemontese e lombarda. Tutti questi nomi del federalismo militante contribuirono a dare a «Europa Nuova» uno spessore culturale oltre che politico, portando la rivista ad assumere un ruolo di rilievo nel panorama della pubblicistica europeista non solo a livello locale ma anche nazionale, affiancando nell'attività di propaganda la spinelliana «Europa Federata».

Tuttavia il giornale si impose subito come una pubblicazione autonoma rispetto a «Europa Federata» e alla linea spinelliana che l'organo ufficiale del Mfe rappresentava²². Anche per questa ragione, la rivista piemontese è particolarmente interessante perché permette di chiarire le posizioni sorte nel Movimento all'indomani della crisi della Ced oltreché di prefigurare le differenti vedute sorte in seno alla Gfe e quelle delineatesi fra questa e l'Unione dei federalisti europei (Uef). Tuttavia, al di là delle diverse opinioni e superata l'iniziale diffidenza di Spinelli, che considerava la rivista torinese un potenziale rivale di «Europa Federata», il giornale del gruppo torinese si schierò senza riserve a favore della nuova idea del segretario generale del Mfe di recuperare il potere costituente a livello popolare, idea che si tradusse nel progetto del Congresso del popolo europeo²³. L'iniziativa era volta a convocare un'assemblea di delegati eletti direttamente in alcune città pilota e si ispirava al modello del

²² Cfr. A. SPINELLI, *Una strategia per gli Stati Uniti d'Europa*, a cura di S. PISTONE, Bologna, Il Mulino, 1989.

²³ C. ROGNONI VERCELLI, *Il Congresso del popolo europeo*, in S. PISTONE (a cura di), *I movimenti per l'unità europea (1954-1969)*, cit., pp. 373-397.

Congresso indiano voluto da Gandhi. Torino fu una delle sedi scelte per avviare nel novembre 1957 l'esperienza del Congresso che, proprio grazie all'impegno dei federalisti piemontesi di «Europa Nuova», si rivelò un successo a livello nazionale²⁴. Tant'è che Spinelli propose al gruppo dei giovani torinesi di trasformare la loro rivista nell'organo italiano della nuova iniziativa promossa dal Mfe nazionale. Fu così che nell'ultimo numero del periodico piemontese, uscito nel dicembre 1957, veniva annunciata la trasformazione di «Europa Nuova» «nel primo giornale europeo che sia mai esistito», il «Popolo Europeo»²⁵.

Ancora una volta emergeva così l'impegno militante dei giovani federalisti piemontesi che, richiamando il quesito sollevato da Cabella all'avvio dell'esperienza di «Europa Nuova» nel 1954 su quale dovesse essere in certe difficili congiunture storiche il compito dei federalisti²⁶, rispondeva moltiplicando gli sforzi di fronte alle contingenze presenti e scegliendo di imprimere alla propria azione «un senso più rivoluzionario di conquista popolare», affinché l'Europa non divenisse «più terreno di odi rivali, diserzioni e debolezze, ma terreno di intese radicali spirituali prima ancora che politiche per manifestare la volontà del popolo europeo»²⁷. Appoggiando l'iniziativa promossa da Spinelli, e trasformando il proprio giornale in uno strumento sempre più affinato nelle tecniche e nei contenuti il gruppo torinese confermava la propria vocazione pubblicistica e di diffusione degli ideali federalisti.

Nella medesima direzione va anche ricordata un'altra importante iniziativa avanzata dalla redazione del giornale torinese, che riguarda la pubblicazione delle *Tesi per la rivoluzione federalista*, iniziativa presa nell'ambito della mobilitazione del Congresso del popolo europeo. Si tratta di un inserto supplementare al numero del 28 marzo, in cui la rivista sottoponeva ai

²⁴ I risultati delle prime elezioni nelle sette città europee scelte per avviare l'iniziativa sono i seguenti: Anversa 6.415 voti, Maastricht 3.057, Düsseldorf 3.432, Strasburgo 27.001, Ginevra 1.522, Torino 16.959, Milano 8.386. Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Il Congresso del popolo europeo*, cit., p. 384, n. 34.

²⁵ Cfr. C. MERLINI, *Questo è l'ultimo numero di "europa nuova"*, in «Europa Nuova», IV, n. 30, 5 dicembre 1957, p. 4.

²⁶ A. CABELLA, *Europa tradita*, in «Europa Nuova», I, n. 1, 23 settembre 1954, p. 3.

²⁷ C. MERLINI, *Questo è l'ultimo numero di "europa nuova"*, p. 4. Le parole qui riportate e tratte dal già citato articolo di Cabella, *Europa tradita*, venivano riprese da Cesare Merlini per tracciare gli orientamenti del nuovo giornale.

propri lettori «sette argomenti proposti da Europa Nuova per l'azione verso il Congresso del Popolo Europeo» al fine di rilanciare la prospettiva della federazione europea e scardinare idee superate e preconcepite nonché tendenze conformiste²⁸. La breve pubblicazione, redatta da Vittorio Castellazzi, Aldo Eustache-Belmondy, Tullio Forno, Giulio Guderzo, Giuliano Martignetti e Luciano Viti, usciva in concomitanza con il nuovo *Manifesto dei federalisti*²⁹ – scritto da Altiero Spinelli per rinnovare l'ideologia e gli schemi di lotta del Mfe³⁰ –, cui faceva da eco, e si rivolgeva ai propri lettori e più in generale all'opinione pubblica, soprattutto ai giovani che uscivano dalle scuole superiori, dove, a detta degli estensori del *pamphlet*, riecheggiava più forte la vecchia retorica nazionalista. Proprio per la sua natura di rivista delle giovani forze federaliste, «Europa Nuova» era molto sensibile al tema dell'istruzione e alla modernizzazione dei programmi scolastici, temi cui dedicò ampio spazio nel corso del suo ciclo di vita. Secondo gli autori delle *Tesi*, l'istruzione pubblica era «lo specchio della crisi e dell'arretratezza dello stato nazionale»; la scuola, infatti, si era mostrata incapace «di continuare le tradizioni più vitali e significative» della storia nazionale ed europea e di suggerire elementi nuovi e vitali «per perfezionare la formazione più complessa del cittadino sia sul piano tecnico o culturale, che su quello civile e politico»³¹. Il *pamphlet*, che raccoglieva una serie di articoli apparsi a puntate sul giornale, intendeva fare il «processo allo Stato-Nazione, suggerendo alla gioventù italiana ed europea degli argomenti meditati sui limiti strutturali di queste nostre società chiuse, inadatte a risolvere i problemi di fondo del nostro tempo»³². I sette argomenti su cui i redattori di «Europa Nuova» fondavano la loro «arringa» contro lo Stato nazionale per evidenziarne insufficienze e inefficienze erano le tasse e l'evasione fiscale, la disoccupazione, la rivoluzione industriale, le autonomie locali, la questione della difesa e l'esercito europeo, la scuola, i partiti e i sindacati. Secondo gli estensori del-

²⁸ Si veda l'inserito *Tesi per la rivoluzione federalista*, in «Europa Nuova», IV, n. 19, 28 marzo 1957.

²⁹ A. SPINELLI, *Manifesto dei federalisti europei*, Guanda, Parma, 1957.

³⁰ Cfr. M. ALBERTINI, *Manifesto dei federalisti. Rinnovare l'ideologia per i nuovi schemi di lotta*, in «Europa Nuova», IV, nn. 22-23, 30 maggio 1957, p. 1.

³¹ *Tesi per la rivoluzione federalista. Europa per la scuola*, in «Europa Nuova», IV, n. 19, 28 marzo 1957, p. 2.

³² Inserito *Tesi per la rivoluzione federalista*, cit., p. 3.

le *Tesi*, tali questioni avrebbero trovato soddisfazione solo a livello continentale e pieno compimento nella federazione europea.

I temi proposti dai redattori di «Europa Nuova» per sottolineare l'esigenza di proseguire sulla strada dell'unificazione europea su basi federali sarebbero stati ripresi e riadattati dalla nuova strategia che l'iniziativa del Congresso del popolo europeo imponeva. Così il «Popolo Europeo», sorto dalle ceneri di quella prima esperienza di stampa militante, ereditava, come scriveva Merlini sull'ultimo numero di «Europa Nuova», lo spirito della precedente rivista, volendosi caratterizzare per quel «contatto stretto fra l'analisi critica della situazione, le nostre tesi e la nostra attività»³³. Poco meno di vent'anni dopo, sempre a Torino, le forze federaliste avrebbero dato vita a una nuova testata, «Piemonteuropa»; anche questa iniziativa sorgeva in un momento particolare dell'integrazione europea. Si collocava appunto all'indomani del Vertice di Roma dei capi di Stato e di governo della Comunità europea (dicembre 1975), della presentazione del «Rapporto Tindemans» sull'Unione europea e della Conferenza dell'Europa organizzata dal Movimento europeo (Me) nel febbraio 1976. Al centro del dibattito della nuova rivista si poneva ancora una volta il diritto del popolo europeo di veder attuata la prerogativa sancita dai Trattati e confermata al Vertice di Roma di procedere, entro il giugno 1978, all'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo.

2. «PiemontEuropa»

La nascita di questo periodico di informazione europea si colloca nell'ambito delle iniziative promosse dalla Federazione regionale piemontese dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa (Aicce) – divenuta poi nel 1984 Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre) – con l'obiettivo di svolgere in maniera più efficace il «ruolo di contatto, stimolo, indicazione nei confronti di enti locali e di forze politiche al fine di accrescerne la consapevolezza di uno stretto collegamento nello sviluppo della de-

³³ C. MERLINI, *Questo è l'ultimo numero di "europa nuova"*, cit., p. 4.

mocrazia sostanzziata e articolata nell'autogoverno a tutti i livelli»³⁴, da quello locale a quello europeo.

«Piemonteuropa», edito a Torino dall'aprile 1976 con periodicità trimestrale – poi semestrale/quadrimestrale e tuttora pubblicato –, godeva del supporto ideologico delle forze federaliste torinesi e piemontesi, di cui divenne organo di stampa nel 1986. Con l'ingresso nell'Aicce della Regione Piemonte, nel cui Consiglio sedevano numerosi federalisti appartenenti a diverse forze politiche democratiche, la rivista divenne uno strumento importante di indirizzo e di dibattito sulle questioni europee a livello regionale. Successivamente alla costituzione della Consulta regionale piemontese per i problemi dell'unificazione europea, istituita nel luglio 1976 in seno all'esecutivo regionale subalpino come organo permanente di consulenza della Regione³⁵, il periodico ampliò i propri spazi per ospitare le rubriche relative all'attività europeista del Consiglio regionale e della Consulta.

Diretto inizialmente da Eugenio Maccari³⁶, con l'appoggio alla redazione di Aldo Farello, nella seconda metà degli anni Ottanta, «Piemonteuropa» è passato sotto la direzione di Sergio Pistone³⁷ e ha assunto il ruolo di organo ufficiale del Mfe piemontese. A fianco del direttore hanno collaborato Giovanni Vi-

³⁴ *Il Parte organizzativa e di attività*, in «Piemonteuropa», IV Assemblea generale della Federazione regionale piemontese dell'Aicce, Cuneo 11 aprile 1976, Relazione della segreteria, p. 13.

³⁵ Cfr. P. CARAFFINI, *Il Piemonte per l'Europa: venticinque anni di attività della Consulta regionale europea*, Consiglio regionale del Piemonte, Torino, Celid, 2002.

³⁶ Eugenio Maccari (1938), esponente piemontese del Partito socialista italiano, europeista, è stato Sindaco di Pramollo per quindici anni, Presidente della Comunità montana delle Valli Chisone e Germanasca (1970-1980) e, poi, della Provincia di Torino (1980-1985). Ha ricoperto, inoltre, le cariche di presidente della Federazione piemontese dei Comuni d'Europa, di vicepresidente della Federazione regionale piemontese dell'Aicce e di presidente dell'Unione regionale delle province piemontesi. È stato eletto nel 1985 consigliere regionale, ricoprendo dal 1985 al 1987 l'incarico di assessore all'Energia e all'Ambiente, e fino al febbraio 1993 quello di assessore alla Sanità.

³⁷ Sergio Pistone (1938), professore di Storia dell'integrazione europea dell'Università di Torino, è membro della direzione nazionale del Mfe e del *Bureau Executif* della *Union Européenne des Fédéralistes*. È, inoltre, membro del Comitato scientifico dell'Istituto Universitario di Studi Europei, del Consiglio di amministrazione della Fondazione europea Luciano Bolis e della Giunta e del Consiglio direttivo del Centro Studi sul Federalismo di Moncalieri.

go, in qualità di direttore responsabile, e Vittorio Castellazzi, come redattore capo. Il comitato di redazione invece era composto da Claudio Grua, Umberto Morelli, Marco Nicolai e Roberto Palea. Successivamente il bollettino di informazione si è fatto giornale, crescendo nel numero delle pagine e nell'impegno a favore della causa europea, raccogliendo e coordinando le forze federaliste piemontesi, che, oltre al Mfe, contavano l'*Association européenne des enseignants* (Aede), l'Associazione Italiana per il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, il Centro europeo di studi e informazioni (Casa Europa), la Gioventù federalista europea e il Movimento europeo³⁸. Di fatto, il periodico era divenuto lo strumento della loro «espressione comune», consolidando e rendendo «più visibile all'esterno il grado esemplare di integrazione realizzatosi fra le organizzazioni federaliste» piemontesi³⁹. Anche grazie alla nuova direzione, «Piemonteuropa» divenne un foro di discussione approfondita sul processo di integrazione europea, un luogo di dibattito e di confronto. In tal senso, il giornale rafforzò la sua struttura organizzativa, offrendo al proprio pubblico un'ampia gamma di informazioni inerenti all'attività delle associazioni e dei movimenti aderenti, alle manifestazioni e alle iniziative organizzate dal Consiglio regionale al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, e in particolare i giovani, alla tematica europeista.

In particolare, a partire da questa nuova fase, «Piemonteuropa» non solo moltiplicò le proprie forze ai fini dell'obiettivo politico dell'unità europea, ma si impegnò per favorire il più ampio coinvolgimento della società civile sulle problematiche europee, indirizzando tutte quelle organizzazioni che si battevano per la pace, l'ecologia e la democrazia partecipativa nella prospettiva di una soluzione delle questioni globali sul piano della federazione europea. In tal senso, l'articolo di Lucio Levi in ricordo di Spinelli, allora da poco scomparso, è rivelatore della linea che il giornale, guidato dai federalisti piemontesi, intendeva perseguire; e cioè quella di «portare a compimento la lotta per la federazione europea, proseguire il cammino che egli per primo ha tracciato con l'intrepida determinazione

³⁸ Cfr. Organico del periodico torinese in «PiemontEuropa», II, n. 2 (maggio 1986), p. 27.

³⁹ *Piemonteuropa diventa l'organo della forza federalista piemontese*, in «PiemontEuropa», II, n. 2 (maggio 1986), p. 2.

dell'Ulisse dantesco (...), nella regione inesplorata della democrazia internazionale»⁴⁰.

Pur restando un periodico a carattere regionale, negli anni Ottanta e Novanta fino al primo decennio del nuovo secolo «Piemonteuropa» assunse progressivamente una rilevanza nazionale nell'ambito della stampa federalista, affiancando e sostenendo le principali attività del Mfe. Ciò fu possibile grazie soprattutto al coeso gruppo dei militanti piemontesi che costituiva a livello nazionale una componente cospicua e molto attiva del federalismo europeo. Tale dimensione emergeva dalle iniziative promosse dal periodico piemontese e dai dibattiti suscitati sull'Europa e sulle strategie da adottare sul terreno politico, suggerite di volta in volta dal gruppo della redazione. E ciò fu ancora più evidente dal 1986 in avanti, anno in cui «Piemonteuropa» divenne la voce ufficiale del Mfe piemontese, assumendosi al contempo la responsabilità di portare avanti l'eredità morale e politica di Spinelli. In quei decenni comparvero sulle numerose pagine del giornale articoli firmati dai principali esponenti del federalismo e dell'uropeismo militante italiano, tra cui Altiero Spinelli, Mario Albertini, Umberto Serafini, Dario Velo, Alfonso Iozzo, Francesco Rossolillo, Guido Montani, Domenico Moro, Antonio Padoa-Schioppa, Giampiero Bordino, Alberto e Luigi Vittorio Majocchi, Gianni e Cesare Merlini, Dino Cofrancesco, Pier Virgilio Dastoli, Franco Spoltore. Accanto a questi troviamo anche quelli che recano la firma di personalità del mondo della cultura torinese e nazionale come Massimo L. Salvadori, Giorgio S. Frankel, Stefano Silvestri ed europea come Dusan Sidjanski, di esponenti delle istituzioni europee come Mauro Ferri, Guy Verhofstadt, Tommaso Padoa-Schioppa, Thomas Jansen, e ancora gli interventi di federalisti appartenenti ad altri paesi europei come Jean-Pierre Gouzy, Enrique Barón Crespo e John Pinder. Grazie a questi nomi e alla partecipazione di altre numerose figure del mondo della politica, della cultura e dell'economia, «Piemonteuropa» è riuscita nel tempo a superare i limiti regionali, riuscendo a imporsi come bollettino di informazione del MFE e giornale di cultura europeista e federalista a livello nazionale.

Fino ad oggi, per circa un trentennio, «Piemonteuropa» ha affrontato, in linea di continuità con la strategia delineata da

⁴⁰ L. LEVI, *Il ruolo di Altiero Spinelli nella lotta per l'unità europea*, in «Piemonteuropa», II, n. 2 (maggio 1986), p. 6.

Spinelli, le principali tappe del processo di integrazione europea, promuovendo al contempo numerose iniziative culturali e politiche e campagne di mobilitazione per la federazione europea. Dal “Progetto Spinelli” all’Atto unico europeo, dal Trattato di Maastricht a quelli di Amsterdam e Nizza, dalla Convenzione al Trattato che istituisce una costituzione per l’Europa, fino al più recente Trattato di Lisbona il periodico torinese, insieme alle forze federaliste piemontesi, ha cercato di porsi come mediatore tra l’opinione pubblica italiana, spesso scarsamente informata sulle vicende europee, e le istituzioni comunitarie, con l’obiettivo di contribuire a far chiarezza sul processo in atto, favorendone una più profonda comprensione e promuovendo lo sviluppo di una coscienza civica europea.

Tra le molte iniziative, va certamente ricordata quella della “Nota informativa sull’attività del Parlamento europeo”, curata da Pistone dal 1979 al 1984. Si tratta di una raccolta di atti, resoconti e commenti riguardanti l’attività del Parlamento europeo nel corso della sua prima legislatura e inerenti alle più svariate materie. La rubrica, che contiene votazioni, dibattiti, rapporti di sessione ecc., cui seguono considerazioni e commenti, intendeva informare il lettore sulle scelte e le posizioni del Parlamento riguardo alle politiche europee, alle relazioni internazionali e ai rapporti fra le istituzioni comunitarie, mostrando come l’assemblea parlamentare avesse ottenuto, dopo l’elezione a suffragio universale diretto, l’occasione storica di far valere la propria autorevolezza come camera eletta del popolo europeo. La rubrica, inoltre, grazie a un’attenta selezione dei documenti, mostrava le opportunità che si presentavano alle forze europeiste per far avanzare l’integrazione verso forme più compiute di unità politica ed economica. In questo senso, un aspetto rilevante del *reportage* offerto dalla “Nota informativa” sull’attività parlamentare, era un rapporto degli incontri informali che si svolgevano presso il “Club del Coccodrillo”, che mostrava la formazione di quell’intergruppo parlamentare costituito da Spinelli, e che a sua volta avrebbe sostenuto la creazione di una commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Commissione che il 14 febbraio 1984 avrebbe presentato la redazione definitiva del Progetto di Trattato che istituiva l’Unione europea, il noto “Progetto Spinelli”.

Un’altra iniziativa culturale promossa dal periodico piemontese era la rubrica “Libri” sulle recenti pubblicazioni sui temi europei, specie di indirizzo federalista, cui seguivano am-

pie recensioni. Sull'approfondimento e la diffusione delle idee e della cultura federaliste si devono anche ricordare pubblicazioni occasionali realizzate dal gruppo della rivista, dal mondo della cultura e dell'accademia torinesi, seguite spesso a convegni nazionali e internazionali organizzati dal Mfe e da altre associazioni ed enti europeisti. «Piemonteuropa» inoltre dedicava alcune pagine all'attività federalista in Piemonte, riportando gli esiti delle riunioni delle sezioni regionali del Mfe, illustrando e promuovendo le campagne di mobilitazione per la raccolta di firme a favore di petizioni e iniziative europeiste, riferendo sulle manifestazioni indette dai movimenti e dalle associazioni affini, commentando eventi culturali, convegni ed altre occasioni di dibattito sull'Europa.

Alle soglie del quarantesimo anniversario della propria fondazione, nel 2015, «Piemonteuropa» ha abbandonato la veste di pubblicazione cartacea e ha assunto quella di edizione online «per meglio aderire alle esigenze di una pronta informazione e partecipazione al dibattito politico sugli avvenimenti in corso»⁴¹. Ciò nonostante, il foglio piemontese ha mantenuto il carattere europeista e mondialista, ponendosi di fronte alle sfide globali e alle più recenti crisi che hanno investito il processo di integrazione europea, con le forti convinzioni politiche che da sempre hanno animato e sostenuto il periodico federalista nell'azione a favore dell'unificazione europea⁴². Ancora una volta e prova recente di questo consueto “azionismo” federalista, frutto di una lunga tradizione di militanza e di lotta politica, è stata la pubblicazione della mozione approvata dalla maggioranza dei delegati al Congresso nazionale del Movimento federalista europeo di Ancona del marzo 2015. Questa era rivolta alle istituzioni europee affinché valutassero e accogliessero le raccomandazioni ivi contenute. La mozione di politica generale, “Un'Unione federale a partire dall'Eurozona”, cui il Movimento federalista ha fatto seguire la campagna di mobilitazione per la raccolta delle firme per una

⁴¹ Cfr. l'avviso rivolto dal direttore Sergio Pistone agli abbonati e lettori del giornale, in «Piemonteuropa», XL, n. 1, maggio 2015 (http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/cons_euro/2015/piemonteuropa_1_2015.pdf).

⁴² La continuità è confermata dalla presenza di Pistone alla direzione, affiancato da Stefano Roncalli in qualità di direttore responsabile, e di altri esponenti del Mfe torinese legati al periodico piemontese da lunga data, come Sabatino (direttore editoriale), Levi, Palea e Morelli. Altri si sono aggiunti al comitato di redazione, tra cui Emilio Cornagliotti, Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Marco Giacinto, Claudio Mandrino, Giulia Marcon e Rosamaria Zucco (Consulta europea).

petizione a favore dell'unità politica europea, ha espresso e «san- cito la volontà dei federalisti di impegnarsi a fondo per contribuire alla creazione di un'Europa federale, unita a partire dai paesi dell'euro e aperta alle adesioni di ogni altro paese disposto a mettere in comune la sovranità nei campi fondamentali della politica economica e della politica estera e di difesa»⁴³. Il documento così formulato era rivolta al Parlamento europeo – specie al Gruppo Spinelli –, alla Commissione Juncker e ai parlamenti e ai governi dei Paesi dell'Eurozona plus affinché prendessero in considerazione gli obiettivi indicati e procedessero verso l'unione economica, fiscale e politica europea.

Questa è solo l'ultima delle numerose iniziative avviate dal Mfe, cui «Piemonteuropa» ha dato voce e forza nel quadro del dibattito nazionale sul futuro dell'Unione europea. Non si devono dimenticare altre rilevanti attività di promozione e di stimolo come la campagna dell'Iniziativa dei cittadini europei (Ice), “New-Deal 4 Europe-un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione”, lanciata nel 2013⁴⁴, o come quella promossa per la raccolta di un milione di firme sulla petizione alle istituzioni europee per il referendum sull'adozione della Costituzione europea da abbinare alle elezioni dirette del Parlamento europeo del 2009⁴⁵. Per concludere questo breve saggio, è possibile riconoscere a «Piemonteuropa» il primato nella continuità sia sul piano delle pubblicazioni sia su quello ideologico, affermando che fra tutti gli organi di stampa delle forze federaliste, che in Italia si sono alternati nel corso dei decenni passati, il periodico piemontese ha avuto un ruolo non secondario, anche a livello nazionale, nella coltivazione e nella diffusione delle idee del federalismo europeo e nel dare pronta diffusione alle strategie di volta in volta adottate dal Mfe dalla fine degli anni Settanta a oggi.

⁴³ Cfr. *Il Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo*, in «Piemonteuropa», XL, n. 1, maggio 2015, p. 4.

⁴⁴ Cfr. «Piemonteuropa», XXXIX, n. 1 (aprile 2014), pp. 10 e sgg.

⁴⁵ Cfr. A. SABATINO, *La Campagna per la Costituzione europea continua*, in «Piemonteuropa», XXXII, n. 3 (ottobre 2007), pp. 1-3.